

Questo saggio del Boccassino, condotto con la sua consueta competenza e serietà scientifica, con ricchezza d'indagini e d'informazioni, ha un'importanza anche filosofica, in rapporto al *monoteismo primitivo*, cui l'A. aderisce, sulle tracce del grande etnologo G. Schmidt.

M. BASTIANETTO

ARNALDO MASOTTI, *Maria Gaetana Agnesi*. Estratto dai « Rendiconti del Seminario matematico e fisico di Milano », vol. XIV, 1940-XVIII, opusc. di pagg. 39, Milano, « Politecnica ».

Le notizie date in questo scritto dall'A., che le ha attinte dalle principali fonti biografiche dell'Agnesi, quali F. Frisi, B. Milesi Mojon, G. Carcano, A. Amati, F. Gabba, L. Anzoletti, non formano pur nella loro brevità e schematicità una semplice descrizione della vita e delle opere di Gaetana Agnesi; ma sono una interpretazione di questa figura di donna che senza perdere nulla della sua freschezza e della sua originalità, assume carattere universale.

In sintesi: la vita dell'Agnesi è storia di un'anima che non calpestando nessuna delle nobili caratteristiche femminili, ma anzi valorizzandole al massimo, penetra nei più astratti ed ardui problemi della matematica e della metafisica, là dove solo mente virile, capace di poderose sintesi, può addentrarsi e sostenerne lo sforzo.

Non solo Gaetana Agnesi sostiene la fatica non comune di studiare, pubblicare ancora giovanissima e commentare di fronte ai dotti del suo tempo, problemi matematici e filosofici; ma sa conservare il sereno equilibrio spirituale in mezzo agli onori esterni e, ciò che è più difficile, di fronte all'interna gioia dell'indagine scientifica che spesso presenta ai genî il pericolo dell'orgoglio.

L'Agnesi ha scoperto al di là delle parcelle di verità, di cui sono piene le sue opere originali e geniali, la *Verità*; la scienza, prima diventa in lei strumento di santificazione, poi mezzo per compiere la grande rinuncia che la porta ad una dedizione completa alla vita religiosa, non nel chiostro come lo aveva desiderato a vent'anni, ma nello stesso mondo che ha visto i suoi trionfi ed ora è testimone della sua dedizione nella più assoluta austerità, allo studio della S. Scrittura e alle opere di beneficenza. Così ella stessa esprime il motivo della sua rinuncia: « L'uomo deve sempre operare per un fine, il Cristiano per la gloria di Dio; finora spero che il mio studio sia stato a gloria di Dio, perchè giovevole al prossimo e unito all'obbedienza, essendo tale la volontà e genio di mio Padre: ora cessando questa, trovo mezzi e modi migliori per servire a Dio e giovare al prossimo, ed a questi devo e voglio appigliarmi » (cfr. pag. 32).

Il capolavoro dell'Agnesi è il trattato di matematica che porta il titolo diventato celebre di « *Istituzioni Analitiche* ». Al valore intrinseco scientifico si aggiunge il valore formale della lingua e della chiarezza e quello che si può chiamare *sociale* poichè le « *Istituzioni* » sono uno dei primi trattati scientifici scritti in volgare.

Un'altra opera particolarmente interessante perchè dimostra come questa mente eccezionale sia sfuggita all'unilateralità che è spesso difetto dell'intelligenza femminile conseguente alla tendenza generale per l'analisi più che per la sintesi, è un sommario di studi filosofici raccolta di centoventuna tesi filosofiche oggetto di dispute filosofiche in casa Agnesi.

L'opera non contiene, secondo il commento dell'Anzoletti, contributi originali alla filosofia; è, infatti, un trattato in cui si intessono a tesi di logica e di ontologia, tesi di fisica generale che ne formano lo sfondo principale. L'A. riferisce come interessante, e tale è veramente, il giudizio dell'Agnesi sulla relazione tra matematica e filosofia: « *Philosophiae partibus omnino accenseri Mathematicae disciplinae, quae scientiae nomen prae ceteris jure sibi vindicant, cum nos ad veritatem assequendam et contemplandam, quo nihil jucundius esse potest certissime perducant* » (cfr. pag. 8).

Il Masotti chiude la sua breve relazione con un giudizio sull'Agnesi di F. Gabba che è scultoreo: « È la vita di una donna che per qualità di mente e di cuore, per sapienza e per bontà, è tipo eroico di perfezione, anzichè femminile, umana. È una vita che conquista come quelle dei Santi » (pag. 33).

M. I. TIRABOSCHI

